

Dello stesso autore:

*Il bizzarro museo degli orrori*

Titolo originale: *Anthropology*

© 2005 Dan Rhodes

Published by arrangement with Canongate Books Ltd,  
14 High Street, Edinburgh EH1 1TE

Traduzione dall'inglese di Daria Restani

Prima edizione: novembre 2011

© 2011 Newton Compton editori s.r.l.

Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-3329-7

[www.newtoncompton.com](http://www.newtoncompton.com)

Realizzazione a cura di Librofficina, Roma  
Stampato nel novembre 2011 da Puntoweb s.r.l., Ariccia (Roma)  
su carta prodotta con cellulose senza cloro gas provenienti da foreste  
controllate e certificate, nel rispetto delle normative ecologiche vigenti

Dan Rhodes

# Amore amore



Newton Compton editori



# Addormentarsi

**L**a mia ragazza ha iniziato ad addormentarsi mentre facciamo sesso. Sconcertato, le ho chiesto se dovevo farlo in modo diverso o qualcosa del genere. Lei mi ha detto che era tutto a posto e non mi dovevo preoccupare, però quella storia andava avanti. Un giorno l'ho svegliata scuotendola, implorandola di dirmi che cosa voleva che facessi. «Oh, meglio che tu non lo sappia», ha risposto ridendo. Le ho detto che era la cosa che volevo di più al mondo; che quasi non mi veniva in mente nient'altro. Ha distolto lo sguardo. «No, dico sul serio», ha detto piano, quasi tra sé e sé. «Meglio che tu non lo sappia».

# Amici

**M**ay Pang ci teneva molto che restassimo amici dopo esserci lasciati, e io ho accettato. Viene spesso a prendere un caffè a casa mia, di solito con il suo nuovo marito al seguito. Quando mi ha lasciato le ho detto che era tutto a posto e che le auguravo ogni bene, perciò è convinta che non stia male vedendola con lui. Ciò nonostante, quando siamo tutti e tre nella stessa stanza si premurano sempre di sedersi lontani. Ma appena vado in cucina a preparare il caffè e scegliere i biscotti, a volte mi capita di udire un lieve risucchio di baci e dei «ti amo» bisbigliati.

# Andarsene

**B**adr-al-Budur mi disse che se ne andava.

L'idea che uno di noi due potesse rinunciare a un amore perfetto come il nostro era così divertente che scoppiai a ridere. «Questa è buona», dissi tenendomi la pancia. «Ci avevo quasi creduto, Badr-al-Budur».

«No», rispose. «Dico sul serio. Me ne vado davvero. Mi dispiace». Afferrò il suo borsone e corse fuori di casa.

«Non andare», le urlai dietro, ancora piegato in due, aspettandomi di vederla tornare di corsa, col suo sorriso da folletto birichino, pronta ad asciugarmi gli occhi che si erano riempiti di lacrime per il gran ridere.

# Antropologia

**A**mavo un'antropologa. Andò in Mongolia a studiare i gay. Dapprima si tenne a distanza dalla loro cultura, ma poi decise che quella sua ricerca avrebbe tratto beneficio dall'assimilazione. Fece di tutto per diventare il più possibile uguale a loro, e alla fine fu accettata. Dopo un po' mise fine alla nostra storia con una lettera. Mi si spezza il cuore se penso a lei mentre porta a pascolare quegli yak sulle gelide alture, la visiera del cappello a proteggerle gli occhi dal vento sferzante, il polso che dondola mollemente, e nient'altro che un baffo a manubrio a scaldarle il labbro superiore.

# Aperta

**M**elody mi ha proposto di iniziare a vivere come una coppia aperta. Terrorizzato all'idea di perderla, ho accolto la proposta con entusiasmo. Ultimamente trascorro quasi tutte le notti da solo sul divano, mentre lei usa il nostro letto per intrattenere i suoi nuovi ragazzi e ragazze con indumenti in latex, bondage, coprofagia ed esibizionismo estremo. Ogni tanto mi chiede che effetto mi fa questo nuovo approccio alla vita e all'amore, e io le rispondo che mi piace tantissimo. Non oso dirle che a volte, mentre dalla mia camera da letto mi giungono i gemiti rochi di una cosa a tre, mi ritrovo a sperare che le cose tornino come ai vecchi tempi, almeno un pochino.

# Baciarsi

**D**all'istante in cui ci siamo conosciuti, io e mia moglie non abbiamo mai smesso di baciarci. Io sono cattolico e lei musulmana, perciò abbiamo avuto qualche difficoltà. Durante le delicate negoziazioni con le rispettive famiglie, le nostre labbra non si sono separate nemmeno per un secondo. Alla fine, hanno accettato il nostro amore, così ci siamo sposati. Abbiamo percorso la navata un passo dopo l'altro, le lingue intrecciate. Ora, dopo sei anni di matrimonio, siamo ancora fusi insieme. Abbiamo dato alla luce il nostro primo figlio senza mai smettere di baciarci nelle fasi del concepimento, della gravidanza e del parto. Le nostre labbra sono quattro croste macerate, e abbiamo il mento che è sempre coperto di sangue, ma non smetteremo mai. Siamo davvero troppo innamorati.

# Bacio

**O**rchidea vuole a tutti i costi che il suo primo bacio sia perfetto. L'ho portata a Parigi in primavera. Mentre guardavamo rapiti la Torre Eiffel al di là della Senna, mi sono avvicinato a lei. Mi ha respinto. «Non è abbastanza romantico. Mi dispiace». L'ho portata su una spiaggia deserta delle Bahamas orlata di palme, e ha reagito nello stesso modo. Ho risparmiato e risparmiato finché finalmente ci siamo ritrovati al tramonto di fronte al Taj Mahal. «C'è puzza», ha detto. «Puzza e mendicanti dappertutto». Anch'io ero deluso. Quell'edificio apparentemente magnifico impallidiva al cospetto di quelle labbra vergini e vellutate.

# Battaglia

**A**zure perse la sua battaglia contro la malattia, e io tenni un discorso in occasione della cerimonia commemorativa in suo onore. «So che era speciale per tutti voi», dissi con voce rotta, «ma per me lo era particolarmente, perché ero il suo ragazzo». Un bell'uomo dalla mascella forte si alzò in piedi e gridò: «No, non è vero. Ero io il suo ragazzo». Poi fece altrettanto un tizio alto e dalla carnagione scura. Poco dopo eravamo in otto che ci prendevamo a pugni come pazzi, mentre le lacrime ci solcavano le guance. Nessun altro s'intromise né parve sorpreso. Si limitarono tutti a scuotere la testa e a distogliere lo sguardo.

# Bebè

**L**a gravidanza della mia ragazza è durata più di due anni. «Forse il dottore ha ragione», ho detto. «Forse non sta per arrivare nessun bambino». Ma lei non mi dava retta. Imperterrita, continuava a comprare pannolini, massaggiagengive, cuffiette e guantini di lana oltre a varie cosine per la cameretta. Un pomeriggio sono tornato a casa e l'ho trovata che cullava un fagottino tra le braccia.

«Guarda», ha detto. «È arrivato. È un maschietto, e ha i tuoi occhi».

«Ottimo», ho detto. «Congratulazioni».

«E congratulazioni anche a te. Dopotutto, non capita tutti i giorni di diventare padre».

«Immagino di no. Ma in realtà il lavoro più grosso l'hai fatto tu».

# Bellezza

**L**a mia ragazza è talmente bella che non ha mai avuto bisogno di sviluppare una sua personalità. La gente è sempre contentissima di vederla, anche se in pratica non fa che stare lì a girarsi i pollici e fumare. Sta diventando perfino più carina. L'ultima volta che è uscita di casa ha provocato sei incidenti stradali, due infarti, una trentina di liti coniugali e una media di seicento indesiderate e imbarazzanti erezioni. Ma a lei non sembra importare un granché dello scompiglio che scatena. «Vado a comprare le sigarette», dice, sbadigliando con quella bocca lucida e succulenta. «Mi sa che ti conviene chiamare qualche ambulanza o roba del genere».

# Bendaggio

**H**o trovato la mia ragazza intenta a frantumare con una pietra le dita dei piedi del nostro bambino di due anni. Le ho detto di smetterla. «Ma che stai facendo?», ho gridato, sovrastando le urla di dolore del piccolo.

«Tu non puoi capire», mi ha risposto, legando stretta stretta una benda intorno a quei ditini martoriati. «È una cosa da donne. La aiuterà a trovare un fidanzato».

«Ma, tesoro, non ti ricordi che cosa ci ha detto il dottore? Il nostro bimbo è un maschietto».

«Ah, sì?». Sembrava sorpresa. «Be', non fa niente. I piedi piccoli donano anche agli uomini. E comunque, mi sa che è gay. Ha già quell'aria un po' così. Non trovi?». In effetti, non ho potuto darle torto.

# Benissimo

**L**a mia ragazza mi lasciò. Cercai di voltare pagina e andare avanti, ma non mi fu assolutamente possibile. Dopo otto anni di notti insonni e madide di lacrime andai nella città dove si era trasferita, sperando di incontrarla. Quando finalmente la vidi apparire, le corsi incontro e le dissi ciao. Lei mi guardò con aria interrogativa. «Non ti ricordi di me, vero?», dissi.

«No». Rispose scuotendo la testa. «Mi dispiace».

«Ma siamo usciti insieme», dissi, come se non fosse poi così importante. «Ti ho baciato sulla bocca».

«No, non mi ricordo proprio. Ma fa lo stesso. Come stai?», mi chiese. Le risposi che stavo benissimo.

# Bere

**H**o chiesto alla mia ragazza se ha ricominciato a bere. Ha detto di no. Ho frugato nel suo appartamento e ho trovato sei bottiglie di Sidro Bianco da tre litri vuote. Quando ci siamo visti per pranzo gliele ho fatte vedere. «Queste cosa sono?»

«Non lo so».

«Devi saperlo. Erano a casa tua».

Ha avuto un attimo di esitazione. «Non le ho bevute».

«E allora chi è stato?»

«Nessuno. Le ho usate per struccarmi».

«Tutti e diciotto i litri?»

«Sì». Aveva il rossetto, e le ciglia di quegli occhi innocenti erano coperte di mascara. Le ho detto che non ne aveva bisogno: era già abbastanza carina così.

# Bollettini

**L**a mia ragazza è così adorabile che non posso fare a meno di provare dispiacere per tutti i suoi ex fidanzati. Sono sicuro che passano tutto il tempo a pensare a lei, a chiedersi cosa starà combinando. Perciò ogni mese mando loro un bollettino dettagliato di tutte le cose carine che ha detto e fatto. A volte magari allego un paio di collant che ha buttato via o il mozzicone di una matita per gli occhi. Mi sento in dovere di fare tutto il possibile per loro, per alleviare il dispiacere di aver perso una ragazza dai capelli castani così morbidi e i piedini così piccoli che quasi non li vedi.

# Brividi

**L**a mia ragazza mi ama così tanto che quasi non riesco a sopportarlo. Non fa che dirmi quanto siano virili le mie mani, quanto trovi seducente la mia fronte e che il suono della mia voce le fa venire i brividi dappertutto. Una volta ho provato a cambiare argomento. «Potremmo parlare di qualcos'altro, tanto per cambiare?», le ho chiesto.

«Certo che no», mi ha risposto. «Come pensi che possa concentrarmi su qualcos'altro se sei qui davanti a me con quei denti così bianchi?». Ho chiuso gli occhi e scosso la testa. «Oh, fallo ancora, ti prego», ha urlato. «Sei così bello quando fai così».

# Canguro

**O**gni giorno trovo un nuovo modo per dire a Tadhana quanto la amo. Avevo il timore che non mi credesse, perciò una sera, quando è tornata a casa dal lavoro, mi sono fatto trovare collegato ai cavi di una macchina della verità. Ho semplicemente detto con la massima sincerità quanto lei mi stesse a cuore, e quanto fossi soddisfatto di come stava procedendo la nostra relazione. Le mie dichiarazioni furono confermate da una serie di *bip*. Oggi le ho regalato un adorabile canguro a grandezza naturale. Schiacciandolo si attiva una registrazione della mia voce che, piagnucolando, ripete: «Ti prego, non lasciarmi mai. Ti prego, rimani».

# Ceneri

**L**a mia ragazza è morta. Non eravamo insieme da molto e di fatto mi era indifferente. Ha lasciato a me le sue ceneri. «Che cosa dovrei farne?», ho chiesto alla sua famiglia.

«Lei voleva che fossi tu a decidere». A me non importava assolutamente niente. «Eravate così innamorati voi due, ci teniamo che sia tu a scegliere il luogo dove potrà riposare in pace». Erano in preda a un'incredibile commozione, e la pressione era insostenibile. Mi sono ritrovato su un elicottero, a spargerla sul prato dove da piccolina correva con il suo pony. I parenti stavano a guardare, pronunciando tra le lacrime i loro addii, mentre quei granelli grigi fioccano a terra.

# Chimica

**N**on riuscendo ad accettare l'idea che Celestia non fosse altro che un ammasso confuso di elementi chimici, combinati dal caso in un universo fuori controllo, ho iniziato a credere. Per rendere grazie di quel bel visino e di quei modi adorabili, ho cominciato ad alzarmi presto e a portarla di casa in casa con un cartello attaccato al collo su cui c'è scritto: "Sono soltanto una combinazione chimica?". «Guardatela», dico a quelle persone dagli occhi assonnati, «e ditemi che cosa ne pensate».

A volte ci cacciano via, ma per lo più si limitano a borbottare: «Sì, a me sembra proprio una combinazione chimica», e poi ci sbattono la porta in faccia.

# Cieco

**L**a mia ragazza ha approfittato del fatto che sto diventando cieco per iniziare a vestirsi in modo sciatto. Ai tempi in cui ancora riuscivo a vederla, era sempre impeccabile e indossava gli ultimi modelli delle migliori griffe. Ora i tacchi alti hanno ceduto il posto alle scarpe da ginnastica, le calze di seta e le gonne corte ai jeans, le camicette raffinate e i giacchini fascianti a felpone informi. Non ho ancora detto niente, ma ormai siamo quasi arrivati al punto che mi vergogno di farmi vedere in giro con lei, mentre mi tiene dolcemente la mano per farmi strada, assicurandosi che non inciampi o non vada a sbattere contro qualcosa.

# Club

**L**ulula cominciò a uscire con le ragazze dei miei amici, e formarono quello che chiamavano “Il club delle fidanzate”. Si incontravano regolarmente e si divertivano. Noi eravamo molto felici che se la spassassero così tanto, ma eravamo curiosi di sapere come trascorrevano il tempo insieme. Loro non ce lo dicevano. Poi un giorno una delle ragazze confessò nel sonno che quelle serate le passavano a ridacchiare e a guardare foto di uomini belli e ben vestiti. Con il cuore infranto, le implorammo di sciogliere il club. Non lo hanno fatto. Adesso ogni volta che loro si incontrano ci incontriamo anche noi, per ammirare in silenzio e con gli occhi colmi di lacrime le foto dei loro graziosi visini.

# Coltello

**H**o regalato a Lola un coltello da usare in cucina. Lei, invece, si è fatta recapitare un blocco di quercia e ha iniziato a intagliarlo. Per giorni non sono riuscito a capire che cosa sarebbe diventato, e lei non voleva dirmelo. Era talmente concentrata che quasi non parlava più. L'opera prese forma. Si trattava di un uomo: più alto, più bello e decisamente più dotato di me. Lei dice che mi ama ancora e che sa che lui non è reale, ma a volte, mentre le sue unghie lunghe mi graffiano la schiena e i suoi denti bianchi mi mordicchiano dappertutto, giuro che la sento sussurrare: «Tronchetto mio».

# Cose così

**T**esoro mi ha lasciato. «Mi dispiace tanto», ha detto. «Capisco quanto tu possa stare male». Con voce rotta le ho risposto che non poteva farsene nemmeno un'idea. Lei insisteva nel dire che invece capiva. «Sai che non troverai mai più una ragazza carina o simpatica come me», mi ha spiegato, «e ogni tuo istante sarà offuscato dal lancinante ricordo dei momenti passati insieme, quando ancora credevi che per noi ci fosse un futuro. Credimi, capisco», ha detto con dolcezza. «Una parte di te è morta, quella parte capace di amare, di fidarsi, e sai che non la riarrai mai più. Insomma, cose così».

# Disegnare

**A** Paris hanno rubato la bicicletta e da quel giorno non è più stata la stessa. Cerco di andare a trovarla ogni mese. Di solito la trovo intenta a disegnare. Traccia con le matite colorate confuse linee spezzate che non riconosco. «È bellissimo, Paris», le dico. «Cos'è?»

«Una bicicletta». Il suo bel viso si illumina, e allora mi ricordo perché mi sono innamorato di lei. Poi guarda da un'altra parte. «Una volta ne avevo una». Inizia a dondolare lentamente avanti e indietro mentre le lacrime le scivolano lungo le guance. La bacio sulla fronte e torno dal mio nuovo amore, che è al corrente della situazione e capisce.

# Dispersa

**L**a mia ragazza finì dispersa nello spazio, e io non sapevo più dove sbattere la testa. Alla fine la sua navicella spaziale venne localizzata e riportata sulla Terra. Ero pazzo di gioia. Aveva un sacco di storie da raccontare: sulla paura che aveva avuto quando il suo circuito aveva smesso di rispondere, e sulle sensazioni incredibili che aveva provato in orbita. Era bellissimo ascoltarla, ma ormai è tornata a casa già da un po', e vorrei che cambiasse argomento. Questa mattina mi ha detto di nuovo che la Terra era grossa più o meno come una pallina da tennis, e che la Luna sembrava più grande e più splendente che mai.